

Martedì 5 agosto 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Un'altra giornata nera sulla stessa tratta del deragliamento. I consumatori: un milione a passeggero dalle Fs

## Travolti dal treno sulla linea maledetta

### Tre morti, anche una donna incinta

#### La casellante sbaglia e fa passare le auto. Omicidio colposo

### Il macchinista ammette che qualcosa non andò

«Tranquillo io?». Ha la voce bassa, Marco Veschitelli, uno dei due macchinisti del treno del deragliamento alla stazione Casilina di Roma, intervistato ieri sera dal Tg Tre. «Siamo scesi e quando vedi i feriti già ti turba, lasciando perdere le possibili responsabilità». Ammette Veschitelli che qualcosa a lui e al suo collega Alessandro Castrucci, in tirocinio come militare, era sfuggito di mano ad un certo punto. Non spiega che cosa né perché. Racconta solo che qualcosa non ha funzionato e ha fatto perdere il controllo della situazione ai due macchinisti. «Posso dire solo che abbiamo fatto delle frenate e poi abbiamo sentito una gran botta, non siamo neppure riusciti a verificare in quel momento la velocità a cui stavamo andando». Ma, spiega, la velocità di un treno dipende da più fattori, tra cui i segnali luminosi. Non erano accesi? Non li hanno visti? E perché si erano distratti o perché c'era qualcosa che ostacolava la loro visuale? Questo Veschitelli non lo dice. Aggiunge solo che «le apparecchiature di controllo da Ciampino a Roma Casilina non sono in linea». Probabilmente nel racconto che il ferroviere ha fatto appena dopo l'incidente alla Polizia Ferroviaria romana sono contenuti maggiori dettagli. La sua testimonianza sarà ora vagliata attentamente dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Pietro Giordano che ha avviato l'inchiesta contro i reati di disastro colposo e danneggiamenti. Altri elementi da verificare saranno il carico e la corretta composizione del treno e un eventuale cedimento strutturale.

ROMA. Ancora un grave incidente ferroviario sulla linea Roma-Cassino, è il terzo in tre giorni. Due persone sono morte sul colpo, una terza ha cessato di vivere dopo un lungo intervento chirurgico. L'auto su cui viaggiavano è stata schiacciata dall'espresso 969, partito da Roma e diretto a Benevento e Bari. Al passaggio a livello della stazione di Pontecorvo-Castrocielo, Elvis di Taglia, 27 anni, che era alla guida di una Ford Fiesta ha trovato la sbarra alzata, probabilmente per una tragica disattenzione della casellante, e dunque ha attraversato i binari. Poco prima era transitato un altro treno e la donna ha dato il via libera alle automobili ignorando l'espresso che sopraggiungeva.

L'impatto con il locomotore è stato terribile, l'utilitaria è stata trascinata per oltre 200 metri. Elvis Di Taglia è rimasto incastrato nelle lamiere, ma respirava ancora. È morto cinque ore più tardi. Sua moglie, Anna Maria Sdoia, 24 anni, al sesto mese di gravidanza, è deceduta all'istante. I medici dell'ospedale di Cassino hanno tentato un disperato intervento chirurgico per salvare il piccolo che la donna aveva in grembo, ma è risultato inutile, forse anche per il ritardo con cui il medico legale si è accorto che Anna Maria Sdoia era incinta: il suo corpo è stato trasportato in sala operatoria soltanto due ore dopo l'incidente. Alla coppia aveva chiesto un passaggio Elio Pagliaro, 46 anni, anche per lui non c'è stato nulla da fare. La linea, fuori uso dall'alba di sabato, prima per il deragliamento dell'espresso Reggio Calabria-Torino, poi per il ribaltamento della gru che avrebbe dovuto sgomberare i binari dai vagoni incidentati, era stata ripristinata solo nel primo pomeriggio di ieri. È durata poche ore: l'errore della casellante, Angela Fantauzzi, 51 anni, che subito dopo l'incidente è fuggita, ha allungato una delle pagine più nere della storia delle ferrovie italiane. Il timido ottimismo di chi credeva che il caos fosse finalmente debellato, è dovuto rientrare. Rintracciata dai carabinieri su disposizione del pm Ersilia Spena, la donna è in stato di fermo. È indagata per disastro e omicidio colposi.

Sembrava il giorno del ritorno alla normalità, e in parte lo è stato. Con treni finalmente in movimento e ritardi, sempre irritanti, comunque sopportabili. Dopo l'inferno che tra sabato e domenica ha sconvolto i programmi dell'Italia in viaggio, ieri si sono registrati significativi passi avanti verso l'ordine. Fondamentale è stato il ripristino della circolazione ferroviaria sulla linea Roma-Formia-Napoli, essenziale a garantire il passaggio tra Nord e Sud. Interrotta per alcune ore dopo il deragliamento dell'espresso Reggio Calabria-Torino, la direttrice era stata sbloccata, quindi di nuovo interdetta al traffico in seguito al ribaltamento della gru alla stazione di Roma Casilina. Di qui la paralisi di buona parte della rete ferroviaria nazionale e l'inizio dell'odissea per migliaia di viaggiatori. Ieri, con il passare delle ore, i ritardi si sono attestati intorno ai 20-30 minuti per i convogli da e per il Sud. Al Nord, invece le tabelle di marcia sono state rispettate quasi ovunque.

Superato il grosso dell'emergenza, non si placano le polemiche e, inevitabili, le valutazioni sul grado di sicurezza dei trasporti su ferro. Le organizzazioni dei consumatori presentano il conto: l'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti, chiede che i viaggiatori danneggiati dai ritardi accumulati dai treni, vengano risarciti con un milione a testa. «È necessario», spiega Primo Mastrantoni, segretario dell'associazione - che nel nostro Paese si pensi in termini di servizi resi a fronte di tariffe pagate. Quando si sale su un treno con un biglietto, si è stipulato un contratto con le Fs che deve essere onorato». Intanto si fa sempre più concreta l'ipotesi che a provocare il deragliamento di sabato scorso sia stata l'eccessiva velocità, forse doppia o tripla rispetto a quella consentita.

Felicia Masocco



Una immagine dell'auto travolta dal treno

Ansa

## Il caso

Todisco a proposito del caos di domenica

## Protezione civile contro Fs: «Eravamo pronti ma hanno rifiutato il nostro intervento»

Centinaia di volontari erano già disponibili per portare vettovaglie e aiuti alla gente bloccata nelle stazioni ferroviarie. Il piano poteva scattare in pochi minuti, ma l'offerta di soccorso è stata respinta.

ROMA. Nel caldo e nella situazione ferroviaria da delirio dell'altro giorno, tra svenimenti e crisi di nervi per le interminabili attese in stazione, almeno ci fosse stato qualcuno che portava un caffè, un panino, un bicchier d'acqua. Ebbene questo qualcuno era pronto a farlo e si chiama Protezione civile. Ma è stato inspiegabilmente fermato. Questo è ciò che dice Andrea Todisco, capo dipartimento della Protezione civile, appunto, sezione del ministero dell'Interno.

Todisco è il braccio destro del sottosegretario Franco Barberi e ha lanciato il piano accoglienza a stretto contatto con quest'ultimo e con il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano. «È chiaro», dice, «che le Ferrovie non potevano intervenire per alleviare tutti i disagi delle migliaia di viaggiatori fermi nelle stazioni. Ma noi eravamo operativi. Ci siamo accorti subito che potevano essere problemi dovuti al caldo e ai malori e fin dalla notte dell'incidente abbiamo allertato le associazioni di volontariato che fanno capo a noi da Roma a Reggio Calabria». Centinaia di volontari, dagli alpini ai vigili del fuoco in pensione alle crocerossine, ai quali spetta un piccolo compenso in cambio della disponibilità a farsi carico di queste «calamità» minori.

«Solo al mattino siamo però riusciti a

metterci in contatto con le Ferrovie», prosegue Todisco - per fare la nostra offerta di dare tutta l'assistenza possibile ai passeggeri in termini di generi di conforto. Eravamo pronti, nel giro di pochi minuti potevamo effettivamente passare alla piena operatività in tutte le stazioni. Sarebbe stato molto facile». E allora perché non si è poi provveduto ad alleviare almeno un po' le sofferenze? Oltretutto c'è una legge che lo prevede. Il fatto è, spiega il numero due della Protezione civile, che questa stessa legge - la numero 225 del '92 - prevede in questi casi che le operazioni siano coordinate dai prefetti, quando la situazione di emergenza valichi i poteri d'intervento dei sindaci. Gli uomini della Protezione civile infatti possono entrare direttamente in azione soltanto in occasione di catastrofi gravi, come terremoti e alluvioni. «I prefetti, da Roma in giù, hanno tutti declinato la nostra offerta».

Perché? «Andrebbe chiesto a loro - risponde Todisco - non hanno ritenuto che servisse. Ma credo che ciò sia da imputare alla disorganizzazione delle Fs, che non fatica a dire non hanno certo brillato in questa emergenza».

«Noi comunque - continua - abbiamo documentato tutto, tutti i colloqui e le risposte interscambi durante tutta la giornata

del massimo disagio».

La Protezione civile non accetta perciò adesso di essere usata come capro espiatorio di fronte agli attacchi di alcuni parlamentari del Polo e da alcune associazioni di consumatori per l'inefficienza e la sottovalutazione dei problemi logistici nell'Italia divisa in due. Perché, se è vero che alle Fs compete di dare maggiori informazioni sui treni fermi, sui dirottamenti, sugli autobus sostitutivi e sul ritorno a collegamenti regolari, forse si sarebbe potuto fare di più e con poca spesa. Niente a che vedere con il milione di risarcimento danni chiesto ora dalle associazioni dei consumatori.

Il patatrac ferroviario sarebbe stato meno doloroso e i passeggeri si sarebbero sentiti un po' meno abbandonati nell'affrontare le interminabili peripezie date dall'emergenza con qualche volontario disposto a portar loro una valigia, un caffè, un biberon pieno di latte caldo. E gli scenari nelle stazioni avrebbero fatto pensare un po' meno «ad un disastro da Otto settembre», come hanno detto alcuni malcapitati, e un po' più ad una nazione civile colpita da una sciagura non grave, frutto di una storica arretratezza della rete ferroviaria.

Rachele Gonnelli

M.F.

Genova, altro guasto

## Il Boeing non riparte passeggeri prigionieri

DALLA REDAZIONE

GENOVA Sì, quello è proprio un aereo bizzarro. Nei giorni del caos delle ferrovie italiane, un Boeing 737 della British Airways in servizio da Genova a Londra ne ha combinate di tutti i colori. Doveva partire domenica mattina alle 8.30 di retto all'aeroporto di Gatwick ma, a causa di un malore che ha colpito uno dei passeggeri appena salito a bordo, ha rinviato il decollo. Alle 11 il Boeing ha preso la via dei cieli ma alle 12.10 era già di ritorno all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova per un guasto tecnico, dopo aver sorvolato la Riviera per svuotare i serbatoi di combustibile. Ieri la replica dei fatti, tanto che il Boeing è stato ribattezzato «l'aereo più pazzo del mondo». A imbarco ultimato, infatti, i piloti si sono accorti che sul quadro comandi si era accesa la stessa spia dell'impianto idraulico che il giorno prima aveva determinato il precipitoso rientro a Genova.

Tra i cento passeggeri vi erano anche alcune delle persone che avevano tentato il giorno precedente di raggiungere Londra e che avevano pernottato nella città ligure. Altri invece erano imbarcati la sera prima su un volo straordinario della British Airways. Dopo un'attesa di un quarto d'ora sulle poltroncine del velivolo, i viaggiatori che già presagivano la visione del Tamigi dall'alto si sono ritrovati nel salone partenze. Per alcuni di loro è stato uno sgradito ritorno per la seconda volta. La compagnia allora ha messo su la macchina organizzativa per ridurre i disagi della clientela ed ha allestito due pullman diretti alla Malpensa e all'aeroporto di Nizza mettendola a disposizione dei viaggiatori i primi posti liberi sui voli diretti a Londra. Altri hanno trovato posto su un altro volo in partenza da Genova alle ore 14. Per chi aveva la coincidenza a Londra e l'ha perduta, la British ha offerto il pernottamento gratuito nella città inglese.

E il velivolo malato? E' stata di nuovo trasportato in un hangar dove i tecnici britannici, che erano arrivati appostamente la sera di domenica, hanno rimesso le mani nel ventre malato del Boeing. A loro spetta il compito di eliminare radicalmente il problema al sistema idraulico di frenata che ha finora impedito all'aereo di tornare in patria in questi giorni neri, non solo per le Ferrovie italiane, ma anche per la compagnia di bandiera britannica. Un pilota della British, infatti, ha compiuto un atterraggio di emergenza a Manchester su due sole ruote avendo a disposizione il carrello destro e quello di prua. I 63 passeggeri e i 7 uomini dell'equipaggio, tutti illesi, sono usciti dall'aereo usando gli scivoli di emergenza.

Ancora polemiche, An annuncia una mozione di sfiducia contro Burlando, durissima anche la Filt-Cgil

## I sindacati: «Ferrovie, impresa allo sbando»

E il ministro dei Trasporti si difende: «Non ero al mare, non volevo intralciare il lavoro». Entro settembre il piano di impresa delle Ferrovie.

ROMA. Accuse e polemiche arrivano che è un dispiacere, per il governo. L'Italia spaccata a metà per gli ultimi incidenti ferroviari ha suscitato un finimondo.

«Un milione di lire a passeggero a titolo di risarcimento dei danni subiti per i ritardi accumulati dai treni a causa dell'incidente della stazione di Roma Casilina». La prima richiesta arriva dall'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori all'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli. Il resto sono vere e proprie bordate politiche e non. La prima è di Maurizio Ronconi del Cdu: «Il sistema ferroviario è sicuro come quello indiano. Locomotori vecchi e malandati, carrozze che risalgono al ventennio, il personale sindacalizzato in senso confederale promosso sul campo sino ai vertici dell'azienda, gli altri invece sottoposti a turni massacranti. È una situazione che si commenta da sola».

L'ex ministro dei Trasporti, Raffaele Costa (Unione di centro) fa invece delle proposte. «Il quadruplicamen-

to della linea Milano-Napoli (già avviato) e Torino-Venezia (lontano da essere avviato) - dice - costituisce la principale arma per combattere il servizio ferroviario».

Lo stesso discorso fa il responsabile trasporti del Ppi, Domenico Tuccillo. Ancora più duro Publio Fiori prima di annunciare una mozione di sfiducia contro il ministro Burlando a nome di An: «Incapacità, sfortuna e tagli sono una miscela esplosiva per le ferrovie. Prima di rinnovare la rete ferroviaria, bisogna rinnovare il governo visto quello che è successo negli ultimi tre anni».

Per Francesco Bosi (Ccd) «è indispensabile e urgente che la commissione trasporti discuta il disegno di legge che prevede l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla sicurezza delle Ferrovie». A questo proposito Fausto Cò di Rifondazione Comunista ha chiesto al presidente della Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato l'immediata convocazione della Commissione.

Un attacco all'amministratore de-

legato delle Ferrovie, Cimoli, è l'obiettivo di Altero Matteoli di An: «Nessuna sorpresa se Cimoli sarà costretto a dimettersi. Peccato che le responsabilità siano solo ed esclusivamente politiche».

Pesante anche una nota della segreteria nazionale della Filt-Cgil che scrive di un «ancor più grave superficialità e approssimazione dimostrata dalle Fs nel prestare, con la necessaria tempestività e capacità organizzativa, i dovuti interventi in una situazione di emergenza, in un momento di straordinaria mobilità dei cittadini, mette impietosamente in evidenza il livello di abbandono della più grande impresa pubblica italiana». Alzano il tiro anche i sindacati dei ferrovieri: «Le Ferrovie sono al collasso, sono gestite senza una strategia, diminuiscono manutenzione e investimenti».

Secondo Anna Donati, responsabile Trasporti del Wwf, «la trentennale politica di abbandono e sprechi è la causa degli incidenti e dei disagi di questo ultimo week end, aggravati

anche dalla mancanza di un piano di emergenza». Secco ma chiaro il portavoce nazionale dei Verdi, Luigi Manconi: «La politica ferroviaria va cambiata subito e radicalmente. Solo con forti investimenti in tecnologia della sicurezza e risorse umane l'opera di ammodernamento avrà efficacia».

E sempre ieri, il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, ha smorzato le polemiche politiche: «Non mi sono fermato un momento e che non fossi al mare, del resto, lo si vede dal colore del mio viso, ma credo sia stato meglio non essere andato sul posto, con 20 telecamere al seguito, a intralciare il lavoro degli altri. Mi pare ingiusto prendersela con questo management. Il ministro ha ribadito che l'unica strada praticabile è il quadruplicamento ferroviario e l'introduzione di nuove tecnologie».

Sempre Burlando ha annunciato che entro settembre, con la presentazione della Finanziaria le Ferrovie dello Stato presenteranno il piano di impresa.

### Prodi conferma la fiducia a Burlando

ROMA. Sulle polemiche per gli incidenti ferroviari di questi giorni il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha confermato la propria fiducia nei confronti del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando. Per il presidente del Consiglio il ministro è «al centro di attacchi strumentali da parte di alcune forze politiche dell'opposizione. Burlando svolge con efficacia il difficile compito di portare il sistema dei Trasporti a livelli degni di un Paese moderno».

l'Unità			
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Bosetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Barzani, Alberto Curtone, Roberto Gessi (Politica) Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vichi De Marchi	CRONACA	Carlo Fiorini
ART DIRECTOR	Fabio Perrari	ECONOMIA	Riccardo Ligacci
SEGRETARIA		CULTURA	Alberto Crespi
DI REDAZIONE	Silvia Garambola	IDEE	Bruno Gravagnuolo
		RELIGIONI	Melinda Pansa
CAPI SERVIZIO		SCIENZE	Romeo Bassoletti
ESTERI	Omero Clai	SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Rinaldo Piegolini
L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a. Presidente: Francesco Riccio Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Melici, Italo Paszio, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Paszio Vicedirettore generale: Dulio Azimlini Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 678355 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
Certificato n. 3142 del 13/12/1996			